



FONDERIE DI METALLI NON FERROSI CONSUNTIVI 2020





LA CRISI DELL'AUTO FRENA LE FONDERIE DI METALLI NON FERROSI: IL 2020 SI CHIUDE CON UN CALO DEL 20%

La pandemia ha inferto un duro colpo all'intera filiera dell'alluminio in Italia e in Europa. Al suo interno, il comparto che ha riportato le perdite maggiori è stato quello delle leghe da fonderia, a causa della sua fortissima dipendenza dall'automotive, settore quest'ultimo, già fortemente provato dalle difficoltà congiunturali del periodo pre-covid.

L'Associazione dei raffinatori italiani di alluminio, Assiral, stima una flessione produttiva per i pani di leghe in alluminio intorno al -18%. Un bilancio negativo, ma in parte mitigato dalla fortissima richiesta proveniente dall'Asia che, soprattutto nella seconda parte del 2020, ha consentito al comparto un significativo recupero rispetto ai crolli sperimentati a inizio anno.

Il 2020, inoltre, è stato contrassegnato da una riduzione del flusso delle importazioni verso l'Italia come conseguenza della maggiore attrattività esercitata dai mercati asiatici che, con prezzi più concorrenziali, hanno deviato molti flussi storicamente destinati al nostro Paese. Questo fenomeno ha avuto un forte impatto sulle fonderie più legate agli approvvigionamenti esteri, che si sono trovate in difficoltà.

Il contesto nel quale ha operato il settore delle fonderie di metalli non ferrosi all'interno del quale domina la produzione di **getti di alluminio** con l'**82%** sull'output totale, è stato condizionato dagli effetti negativi dello shock sanitario che si sono abbattuti sul principale mercato di riferimento, ovvero l'**automotive**, che già prima del Covid non godeva di buona salute: **-9.5%** la variazione annua della produzione nel 2019, dopo il **-3.3%** del 2018. Nell'ultimo quinquennio l'automotive, non solo in Italia ma in tutta Europa, ha dovuto fronteggiare scandali come il Dieseltgate e cambiamenti legati alla mobilità sostenibile, che hanno avuto inevitabili ricadute sul mercato tradizionale e sulle sue capacità di rilancio.

Il comparto auto, inoltre, è stato tra i più colpiti dal Covid-19 fin dalla fase iniziale dell'epidemia, quando gli effetti sulla supply chain con origine in Cina hanno cominciato a trasmettersi a livello globale. Ma oltre al blocco della produzione, il settore è stato colpito anche sul fronte della domanda. Molti consumatori, infatti, di fronte all'incertezza dei mesi a venire, hanno rimandato o annullato l'acquisto di una nuova auto.

In Italia, il recupero delle attività dopo il crollo di marzo-aprile è stato graduale e ha interessato soprattutto la produzione di veicoli, che da luglio è tornata a mostrare una variazione annua positiva. La risalita è stata molto più incerta per le carrozzerie e per la componentistica, frenata quest'ultima dalla debole ripresa della produzione di auto in Germania, suo principale partner commerciale. La seconda ondata di Covid e l'incertezza sulla Brexit hanno continuato a frenare il settore sia sul finire del 2020 che in questa prima parte del 2021.

In questo scenario, considerando che l'**automotive** assorbe circa il **52%** della produzione totale di getti non ferrosi italiani, con percentuale più alte per il comparto dell'alluminio, non sorprende che il bilancio di tale comparto nel 2020 si sia chiuso con una flessione media del **-20,3%** rispetto ai risultati del precedente anno.

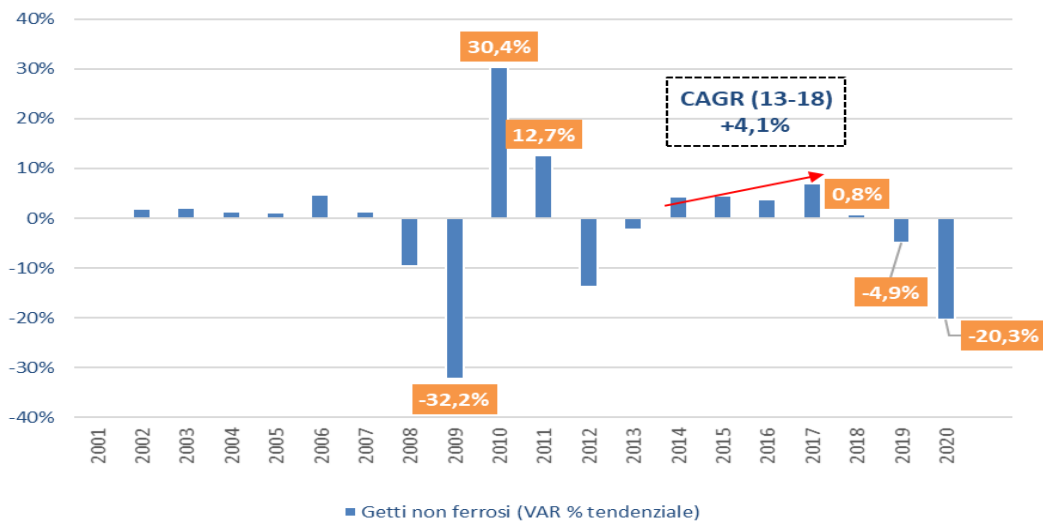
Anche i valori del **fatturato totale** del comparto confermano il quadro di difficoltà: nel 2020 si stimano **3,6 miliardi di euro, -18,7%** se confrontato con l'anno precedente; la distanza con il picco raggiunto nel biennio 2007-2008 è del **-26%**.

FOCUS SULLA DINAMICITÀ DEL COMPARTO PRIMA DELLA BATTUTA D'ARRESTO DEL 2018-2019

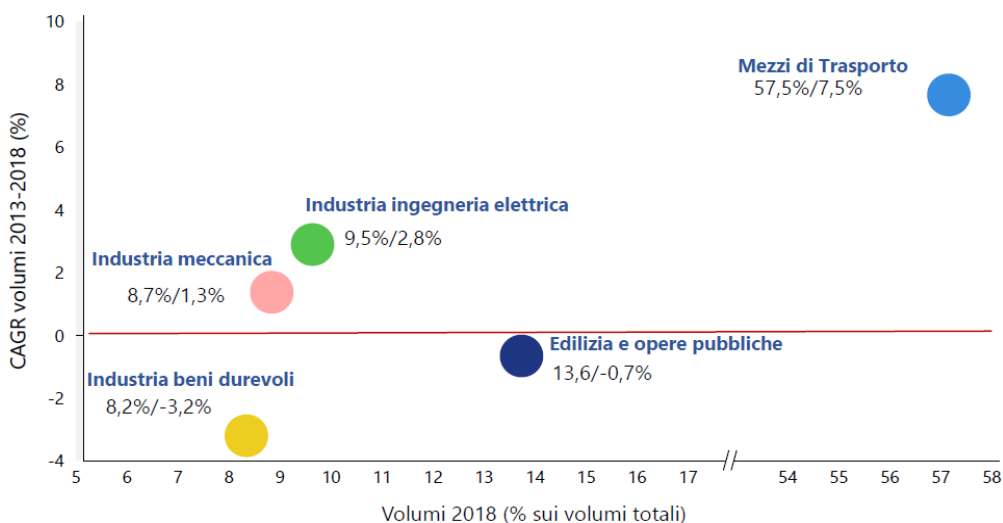
Prima della battuta d'arresto intervenuta nel 2019 (-4,9%), con un evidente rallentamento nei risultati del 2018 (+0,8%), le fonderie di getti non ferrosi hanno sperimentato un quadriennio molto favorevole dal 2014 al 2018.

In questa fase espansiva, l'output totale del comparto è costantemente migliorato ad un tasso di crescita medio (CAGR) del **+4,1%**, trainato dalla forte accelerazione del settore automotive

Produzione getti non ferrosi (var. % tendenziali su volumi)



Dispersione mercati di sbocco getti non ferrosi: peso % su volumi 2018, CAGR volumi 2013 - 2018%



La dispersione dei mercati di sbocco dei volumi di getti non ferrosi rispetto al peso del singolo mercato sui volumi totali (asse delle ascisse) e al tasso di crescita medio (CAGR) nel periodo 2013-2018, colloca i **mezzi di trasporto** tra i più spostati in alto a destra del diagramma, ovvero con un tasso medio annuo di crescita più performante (+7.5%) ed un peso medio più alto (57.7%).

Dal punto di vista della crescita media, fatta eccezione per l'edilizia e l'industria dei beni durevoli, tutti gli altri mercati hanno avuto uno sviluppo positivo, posizionandosi nell'area del semiasse positivo.

L'**edilizia** riporta una situazione stagnante, una decrescita media del -0.7% che ha portato tale settore anche ad un ridimensionamento del peso medio in termini di volumi arrivato al 13.6% rispetto all'output totale secondo i dati del 2018. Per tale settore di sbocco non c'è stato ancora il rimbalzo, anche se nell'ultimo biennio è stato osservato un'attenuazione delle flessioni rispetto al decennio precedente.

Segnali di sofferenza sono stati registrati anche per la produzione di getti non ferrosi destinata all'**industria dei beni durevoli** che con un'incidenza sui volumi totali di circa l'8% nel quadriennio indagato sono regrediti ad un tasso medio annuo del -3.2%.

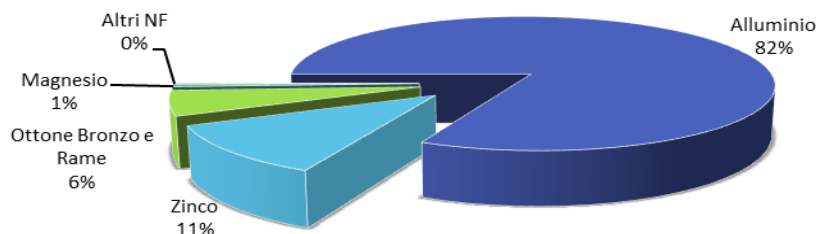
Moderatamente positive le performance medie messe a segno dall'**industria meccanica** e dall'**ingegneria elettrica** cresciute rispettivamente ad un CAGR del +1.3% e +2.8%.

L'ALLUMINIO E I METALLI ROSSI ACCUSANO LA FLESSIONE PIÙ PROFONDA

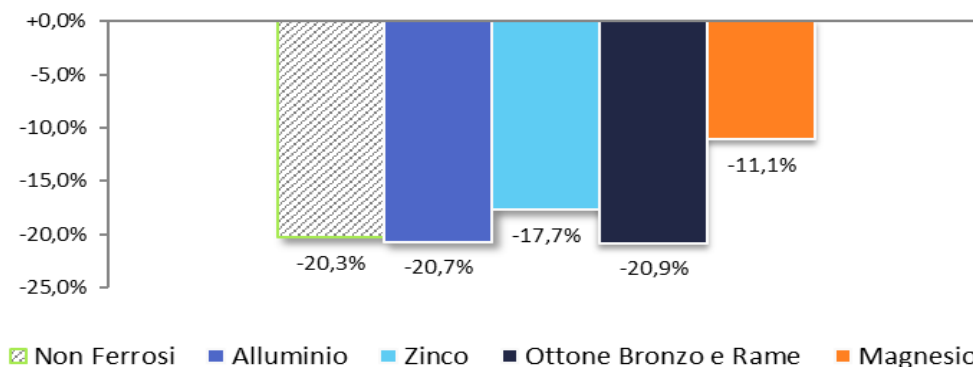
Analizzando le principali tipologie di leghe non ferrose in cui si è soliti ripartire la produzione totale, emerge come la crisi dello scorso anno abbia colpito in misura maggiore la produzione dei **getti di alluminio e leghe di rame**, con una contrazione rispettivamente del -20.7% per le prime e -20,9% per le leghe di **ottone e bronzo**.

Seguono nel ranking, con un calo produttivo del -17,7%, le **leghe di zinco** e quelle in **magnesio**, che sono riuscite a contenere la perdita: -11,1%.

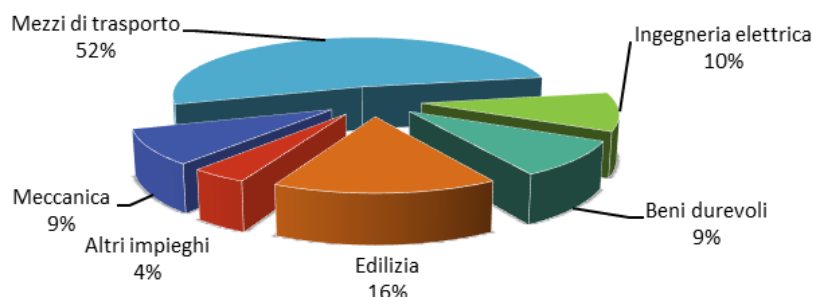
Dettaglio mix produzione peso % su t – Getti non ferrosi 2020



Produzione (var %) – Getti non ferrosi 2020/2019



IL BILANCIO 2020 PER I PRINCIPALI SETTORI DI DESTINAZIONE DELLE FONDERIE ITALIANE DI GETTI NON FERROSI

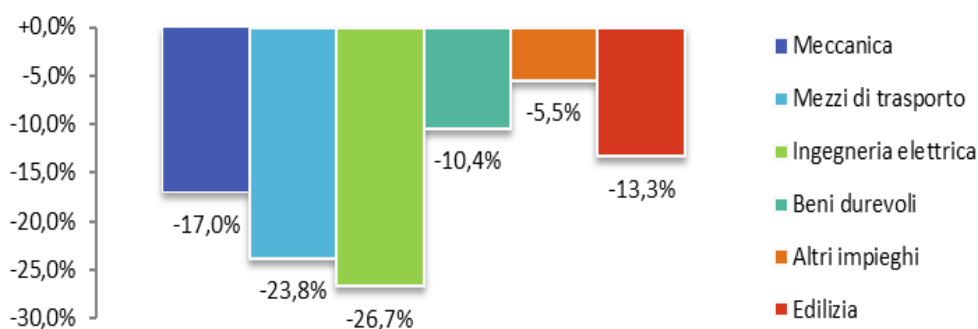


La dinamica di caduta generale del settore ha sintetizzato una flessione differenziata per i cinque principali settori industriali di destinazione dei getti non ferrosi. L'impatto più pesante, in termini di perdite di volumi, è stato avvertito, come sottolineato in precedenza, tra le fonderie dedite all'**automotive**, che hanno perso complessivamente oltre **100.000 tonnellate** fronteggiando un crollo percentuale del **-23.8%**; segue l'**ingegneria elettrica**, che ha visto decurtare i propri livelli produttivi di quasi **24.000 tonnellate** per effetto di una flessione percentuale del **-26.7%**, ancora più marcata di quanto sperimentato dalle leghe di alluminio.

Il 2020 è stato un anno particolarmente complicato anche per il settore delle **costruzioni**, colpito significativamente dalla crisi economica e sociale scaturita dalla pandemia da Covid-19. La chiusura di interi comparti dell'industria e dell'economia, accompagnata dall'incertezza di piccoli e grandi investitori del pubblico e del privato, ha aggravato una situazione che già presentava criticità da diversi anni. Il settore rappresenta il terzo mercato più importante per la produzione di getti non ferrosi e lo scorso anno è stato segnato da una flessione del **-13.3%**, che ha comportato un arretramento dei livelli produttivi di circa **16.000 tonnellate** rispetto al 2019. Anche per la produzione di getti destinati al settore della **meccanica** il 2020 è stato da profondo rosso: **-17.0%** con una perdita di oltre **12.000 tonnellate**.

Anche se l'emergenza sanitaria dello scorso anno ha colpito indiscriminatamente tutti i settori economici, mediamente il comparto dei **beni di consumo durevoli**, tra i quali rientrano in particolare gli elettrodomestici e altri oggetti di uso domestico, ha retto meglio all'impatto della pandemia, riuscendo a limitare il calo intorno al **-10%**.

Mercati di destinazione produzione -Getti non ferrosi 2020/2019



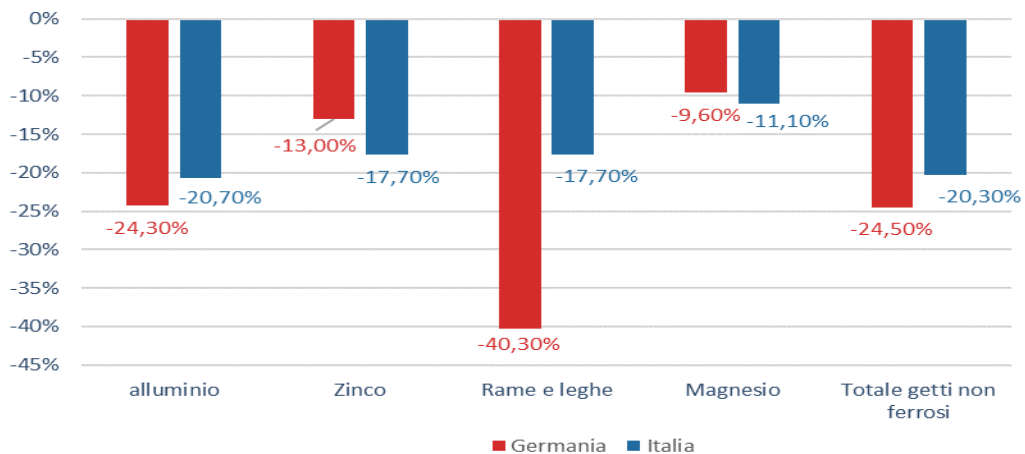
IN GERMANIA LA CONTRAZIONE È ANCORA PIÙ MARCATA: PRODUZIONE GIÙ DEL -24,5%

Di seguito proponiamo un breve confronto tra **Italia** e **Germania** per conoscere gli impatti della crisi pandemica sui due più importanti produttori europei di **getti non ferrosi** che insieme esprimono quasi il **50%** della produzione di tale industria a livello CAEF.

I due sistemi produttivi sono strettamente interconnessi e si sono trovati a fronteggiare le difficoltà legate al mercato dell'**automotive**, che rappresenta per entrambi il primo mercato di riferimento per le fonderie non ferrose, anche se con uno sbilanciamento nettamente superiore per la Germania, che destina a tale mercato circa il **77%** dell'output complessivo di getti non ferrosi contro il **52%** dell'Italia.

Il 2020 si chiude con volumi in calo di oltre il **-20%** per entrambi i sistemi industriali: fa meglio l'**Italia** con **-20,3%**, mentre per la **Germania** la perdita sfiora il **-25%**. All'interno di questa sintesi media generale, l'andamento dei getti non ferrosi destinati all'**automotive** ha fatto registrare tassi di flessione abbastanza vicini per i due competitor europei: **-25,20%** per la **Germania** e **-23,8%** per l'**Italia**.

Bilancio 2020 getti non ferrosi, var % vs 2019



PER ALLUMINIO E LEGHE DI RAME LA FONDERIA TEDESCA FA PEGGIO DI QUELLA ITALIANA

Analizzando la situazione dei singoli comparti delle leghe non ferrose, fatta eccezione per le leghe di **zinco e magnesio**, per i restanti metalli i risultati della **fonderia tedesca** nel 2020 sono fortemente più negativi di quelli registrati dall'**Italia**.

L'**alluminio** costituisce per entrambi i Paesi il comparto di gran lunga più importante in termini di volumi di getti annuali e pesa l'**82%** per l'**Italia** e l'**87%** per la **Germania**. La crisi dello scorso anno è costata a quest'ultima una flessione del **-24,3%**, mentre l'output totale dei getti di alluminio in **Italia** si è ridotto in misura più contenuta (**-20,3%**).

Peggio della **Germania** ha fatto il comparto **italiano** delle **leghe di zinco**, che nel corso del 2020, ha avuto una dinamica recessiva della produzione marcatamente peggiorativa **-17,70%** contro **-13%**.

La recessione che ha caratterizzato l'attività produttiva del comparto non ferroso nel 2020, in **Germania** ha colpito in maniera decisamente più profonda la produzione delle **leghe di rame**, i cui volumi si sono contratti di oltre il **-40%**, pari al doppio del crollo che lo stesso segmento dell'industria non ferrosa ha sperimentato in **Italia** (**-17,7%**).

Infine, la dinamica osservata sul mercato dei getti di **magnesio**, che per l'Italia rimane un segmento di nicchia con un'incidenza percentuale marginale rispetto al totale, è leggermente meno negativa per la **Germania**, che è riuscita a contenere la discesa sotto il **-10%**, mentre la riduzione per l'**Italia** si è posizionata appena sopra il **-11%**.

ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE